

di Eva Rigonat

Semplificare è complesso. Il paradosso è solo all'apparenza tale quando si affrontano le centinaia di pagine contenute nel pacchetto di riforma europea della sanità veterinaria. Un lavoro immane per il legislatore comunitario, di assottigliamento delle norme senza ridurre le garanzie di salute, anzi volendole innalzare. E un lavoro altrettanto immane per chi, come la Fnovi, è stato chiamato a produrre un parere. C'è voluto un agosto di intense letture, dunque, per produrre una analisi che sintetizziamo su queste pagine e che è stata trasmessa alla Fve, collettore dei pareri nazionali e interlocutore diretto della Commissione europea.

GENERICITÀ

Il pacchetto di riforma prevede un altissimo numero di atti delegati e di esecuzione sui quali sarà fondamentale avviare le dovute consultazioni, trattandosi di materia altamente tecnico scientifica. L'orizzonte temporale è d'altra parte lungo, l'entrata in vigore dei regolamenti è infatti prevista per il 2015-2016. Nel complesso, la Fnovi ha osservato la genericità di alcuni articoli e una scarsa coerenza fra i Regolamenti, che dovranno invece rispecchiarsi fedelmente. È ad esempio il caso dell'Imso, il nuovo sistema integrato di gestione informativa delle notizie sui controlli ufficiali, che, previsto nella *Animal Health Law*, non viene poi ripreso nella proposta di Regolamento sui controlli.

IL PARERE DELLA FNOVI SUL PACCHETTO DI RIFORMA

Si semplifica solo con la chiarezza

La Fnovi ha analizzato le proposte di Regolamento della Commissione europea sulla sanità animale e sui controlli ufficiali.

IL VETERINARIO

Ma la più importante incongruenza per la Federazione, espressa nel documento inviato alla Fve, riguarda le carenze nelle definizioni e nel ruolo della figura del veterinario, sia esso libero professionista o dipendente pub-

blico, carenze da superare anche alla luce del *Herd Health Plan*, il policy paper della Fve che sarà necessario rilanciare.

Non va taciuto che i Regolamenti riconoscono il ruolo cruciale svolto dai veterinari, secondo un approccio che costantemente richiama il concetto di *one health*



e la strategia “Prevenire è meglio che curare”, ma i riferimenti alla professione veterinaria e ai suoi ruoli peculiari talvolta risultano persino non condivisibili, ad esempio laddove consentono ad altre figure professionali di svolgere funzioni riservate. Questa mancanza di chiarezza difficilmente potrà essere superata dagli atti delegati a cui si rimanda, per questo la Fnovi ha insistito, nel suo parere alla Fve, di chiarire fin da ora, e poi trasversalmente in tutti gli atti conseguenti, la definizione di veterinario abilitato, nel rispetto dei principi espressi, per la professione veterinaria, nella Direttiva 36/2005/ sulle qualifiche.



PUBBLICO E PRIVATO

Il Regolamento di sanità è fortemente legato al ruolo del veterinario, la salute animale è chiaramente correlata alla biosicurezza, al benessere animale, alla sua alimentazione, alla sicurezza alimentare, al controllo del farmaco, alla sanità pubblica, alla politica agricola e alla protezione ambientale. Ma nel complesso, i Regolamenti non chiariscono la necessità, in considerazione del grande numero di attività da svolgere da parte dei Servizi veterinari ufficiali, di prevedere in modo esplicito la collaborazione dei veterinari liberi professionisti, benché i Paesi membri siano sollecitati dall'Oie a fare affidamento a tutte le risorse della professione. Altre volte il ruolo pubblico e quello privato non sembrano saldamente posseduti dal legislatore, quando lascia decidere agli Stati membri, ciascuno a casa sua, per un ruolo ufficiale o libero profes-

“I Regolamenti attribuiscono un ruolo cruciale al libero professionista in allevamento”.

sionale in assenza di criteri precisi. Nel Regolamento sui controlli una definizione di Veterinario ufficiale c'è, ma sembra riferirsi a due entità separate quando parla di autorità e veterinario competente. Quanto al libero professionista, pur nel difetto di definizione, i Regolamenti attribuiscono un ruolo cruciale alla sua presenza in allevamento, lo stesso che la Fnovi, nell'adempiere al dettame dell'art. 3, comma 3, del decreto 117/2005, ha trasmesso al Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria (*v. articolo a pagina 7*); avremmo in questo modo, come Stato membro, oltre alle idee anche delle norme più chiare dell'Europa.

RISK ASSESSMENT

L'Europa chiede controlli uguali

per tutti i settori della sicurezza alimentare, nelle logiche, nelle modalità, negli obiettivi e nei ritorni di informazioni, definendo anche il sistema di controllo dei controlli stessi. Il Regolamento lavora per il mercato unico delle condizioni autorizzative e certificative, definisce i poteri di delega delle autorità competenti, ne inquadra le funzioni, ne ridefinisce le logiche. Ne emerge la volontà di aumentare le tutele delle imprese medie e piccole, salvaguardando dalle spese la produzione primaria. Viene sancito l'obbligo di riconoscere l'impresa virtuosa e di documentare l'analisi del rischio e ogni atteggiamento che si discosti dai dettami del regolamento. I ministeri si svuotano di poteri legiferanti e si trasformano in garanti del dettame europeo, alle condizioni e nella visione dell'Europa stessa. La Fnovi ricono-

“Il risk assessment non può essere l'unica forma di prevenzione”.

sce la modernità di questo Regolamento, nella sua severa volontà di tutela dei cittadini, del mercato e della salute. Ma tra le osservazioni della Federazione trova spazio la perplessità sulle (tante) semplificazioni e deroghe: se dal

punto di vista del risparmio e della semplificazione è comprensibile l'ampio ricorso alle (auto) dichiarazioni, la Fnovi richiama la necessità di mantenere controlli efficaci.

In quanto al *risk assessment*, de-



UN PACCHETTO DI TRE PROPOSTE

La spesa finanziaria nella catena alimentare

Oltre a quella sui controlli e sulla sanità animale c'è un'altra proposta di Regolamento nel pacchetto di riforma della Commissione, quella riguardante le risorse finanziarie a disposizione della *food chain*. L'obiettivo è di modernizzare l'attuale quadro giuridico di finanziamento dei programmi veterinari di eradicazione e delle misure veterinarie di urgenza, degli interventi fitosanitari e dei controlli ufficiali. In particolare, saranno semplificate le strutture di gestione finanziaria sulla base di obiettivi e indicatori precisi. Saranno inoltre resi più chiari e semplificati i tassi di finanziamento. Il triplice pacchetto di riforma, che va sotto il nome di “Animali e piante più sani per una filiera alimentare più sicura”, include la *Animal Health Law* (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sanità animale), e la revisione dei controlli veterinari ufficiali (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale, sui prodotti fitosanitari e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, 1829/2003, 1831/2003, 1/2005, 396/2005, 834/2007, 1099/2009, 1069/2009, 1107/2009, dei regolamenti (UE) 1151/2012, [...] /2013).

La proposta integra nel regolamento le norme attualmente in vigore per i controlli ufficiali in settori specifici, ora disciplinati da insiemi distinti di norme (ad esempio i controlli sui residui di medicinali veterinari negli animali vivi e nei prodotti di origine animale e i controlli in materia di sanità delle piante). La proposta introduce modifiche fondate su un riesame approfondito delle norme, che hanno messo in luce una serie di casi in cui l'onere di organizzare ed eseguire i controlli ufficiali potrebbe essere ridotto eliminando le sovrapposizioni di norme. Le tre proposte saranno sottoposte al Parlamento e al Consiglio Europeo per essere adottate entro il 2016.

terminante per le semplificazioni e le deroghe, si tratta di uno strumento che richiede autorità nazionali di grande responsabilità. Le diversità organizzative e gestionali dei servizi veterinari nei diversi Paesi membri, le difficoltà ancora esistenti nel prendere atto di appartenere alla UE ampiamente sottolineate anche dalle ispezioni del Food veterinary office, evidenziano come si vada verso un'attuazione complicata o realizzabile solo nel lungo periodo. In conclusione, il *risk assessment*, pur essendo strumento funzionale, non può essere l'unica forma di prevenzione.

PER I CITTADINI

Quanto chiesto dalla Federazione non è che un impegno del legislatore al rispetto dei cittadini europei nel definire bene le responsabilità e le competenze di tutti i soggetti aventi un ruolo nella sanità animale, dagli allevatori ai proprietari di animali da compagnia, passando per i controllori. L'obbligo di chiarezza e trasparenza da parte delle autorità competenti vale nei confronti di tutte le componenti della società, professionisti compresi. ●